

gli UOMINI con

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591- c.c.p. 359109

Dir. Resp.: C. M.Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Federico Cerrone - Paolo Damasso - Flavio Pertusio - Monica Vanin - Giuseppe Ricciulli - Antonio Fidalgo de Barros - Antonino Rosso - Felice Polarolo - Stefania Chiacchiararelli

UOMINI
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Contributo annuo €20 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Moglia s.r.l.Torino

Numero 1/2010
Anno LI - Nuova serie

VISITARE IL SITO INTERNET: www.missionicapoverde.it - e-mail: info@missionicapoverde.it - sorellanenne@missionicapoverde.it - www.ameses.it
Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del dl 196/03

Díó è Provvidenza

di OTTAVIO FASANO

Sono appena rientrato da Capo Verde. Sorella Nenne mi ha raggiunto al telefono. Aspetta la mia lettera per voi amici-benefattori. Ho appena posato il telefono ed eccomi a voi con il cuore molto sereno, perché desidero comunicarvi due importanti avvenimenti.

Ora ve li scrivo brevemente, ma lungo l'arco dell'anno riceverete informazioni aggiornate. Sono certo che quando mi leggerete il vostro cuore gioirà, perché tutto è frutto della vostra umana e concreta partecipazione ai progetti in causa e dei tantissimi e generosi contributi, che hanno permesso al Centro Socio Sanitario Ospedale San Francesco d'Assisi di realizzarsi e di funzionare con ambulatori vari e con ben due sale operatorie, per circa 10 (dieci) lunghi anni, salvando centinaia e centinaia di vite umane. Ancora: assieme abbiamo fatto sì che la **Vinha de Maria Chaves si realizzasse** su oltre 25 ettari di terreno, arido e difficile da lavorare, sulle pendici del vulcano di Fogo. Ora appare veramente un pezzo di paesaggio delle nostre Langhe, in terra d'Africa.

Miei cari amici di sempre e nuovi, con profonda gratitudine verso tutti coloro che hanno lavorato all'Ospedale, medici, tecnici di vari settori, volontari, ecc...desidero farvi partecipi della mia letizia e speranza per il passaggio del Centro Socio Sanitario S. Francesco d'Assisi



alla Fondazione Ettore Sansavini. Il passaggio è avvenuto il 1° febbraio di quest'anno (2010).

La Fondazione ha già inviato suo personale qualificato ad avviare, operativamente, il passaggio di gestione.

I frati cappuccini hanno donato gratuitamente terreno ed edifici di tutto il Complesso Socio Sanitario ed ospedaliero alla Fondazione.

I miei Superiori ed io abbiamo fatto un ragionamento molto semplice:

tutto il grande complesso del Centro Socio Sanitario San Francesco è frutto degli aiuti concreti di migliaia di persone

amiche e benefattori; moralmente non è nostro, ma è di chi ne assume la reale responsabilità di gestirlo e portarlo avanti a beneficio della popolazione delle isole di Fogo e di Brava e non solo. E così è avvenuto. La Fondazione Ettore Sansavini ha avuto il coraggio e la buona volontà di proseguire tutta l'opera sociale e sanitaria, portata avanti dal Centro e dall'Ospedale, assumendosene tutti gli impegni e gli obblighi organizzativi ed economici conseguenti.

La Fondazione porterà avanti tutta l'Opera, continuando così come sta scritto nel documento di donativo, la

missione di servizio, con la quale P. Ottavio l'aveva fondata e continuata.

Seconda importante notizia, domenica 7 febbraio è avvenuta l'inaugurazione della Vinha "Maria Chaves", un'opera grande, coraggiosa ed importante per lo sviluppo agricolo dell'isola di Fogo. Avrete modo, su questo numero del giornale e sui prossimi, di vedere immagini e di leggere quanto il Presidente della Repubblica di Capo Verde, sig. Pedro Pires ed il ministro dell'agricoltura, dott. José Maria Veiga, hanno detto unitamente a Mons. Giovanni Battista Gandolfo, presidente del

Comitato degli aiuti caritativi per il Terzo Mondo della Conferenza Episcopale Italiana, ossia del vostro "8 per mille" dato alla Chiesa Cattolica. Sono state parole che mi hanno consolato profondamente. La Vigna ha richiesto un lavoro lungo e difficile durato quasi 5 anni, perché realizzare una vigna su una piccola isola in pieno Oceano Atlantico, con tutte le difficoltà dei trasporti, delle macchine movimento terra, ecc...è stata una impresa, per i miei collaboratori e per me, molto faticosa. La fiducia nella Provvidenza è stata la mia e nostra forza. La vostra vicinanza a questo grande progetto ha fatto sì che non mi scoraggiassi. Con queste due belle notizie desidero farvi gli auguri di una Pasqua del Signore, Crocifisso e Risorto, portatrice di speranza, di luce e di senso di vita per ognuno che mi legge. Qui, miei amici cari, è il centro, la chiave di volta di tutto il nostro cammino di credenti in Gesù Cristo: è Lui il Risorto, è Lui la Vita per sempre. Le burrasche di ogni tipo che ci colpiscono e che tante volte ci fanno piegare la schiena fino a farci dire: "non ne posso più, ma che male ho fatto per ricevere tutto questo"...Sappiatelo: la fiducia in Gesù Risorto e Vivo non ci lascia soli e nutre il senso della nostra vita che va ben oltre le nostre prove ed i nostri fallimenti. Con amicizia e affetto, auguro, a tutti voi carissimi lettori-benefattori, una gioiosa Festa Pasquale nel Signore.

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMESSES Onlus IBAN IT53 L030 6946 3231 0000 0047 002** presso INTESA SANPAOLO, Agenzia di Fossano (Cn).
*presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a **AMESSES Onlus**

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



AL FEMMINILE

L'inaugurazione della vigna Maria Chaves: appunti di un giorno di festa...

Tanti Auguri a TE!

di MONICA VANIN

Festa doveva essere e festa è stata. Anche il tempo ha dato una mano. A Capo Verde, di solito, il sole splende con una forza impietosa.

Invece, domenica 7 febbraio una mano benigna ha tirato un velo sull'azzurro. Così, gli amici "televisivi" Paolo e Toni di NOVA-T, Tarcisio e Cristina della RAI sono stati felicissimi ("Per le riprese è un tempo ideale!") e tutti noi con loro.

Sul mio taccuino tanti appunti - e granelli di polvere portati dal vento. **La sorpresa del vialetto d'accesso e della zona cancello, per cominciare. Viva gli amici italiani** - agronomi, architetti, edili (Claudio e Luigi, Massimo, Aldo... e tutti gli altri, stipati sul pick-up) - che si sono rimboccati le maniche per lavorare, controllare e rifinire il tutto!

E grazie a Edna, responsabile della vigna, sempre pronta ad accompagnare tra i filari e nei magazzini, a seguire e a dare risposte. È proprio l'ingresso alla "vigna del Signore": questo è l'effetto che fa Maria Chaves, miracolo verde sulle coste aride del vulcano. Le mattonelle che compongono le lastre-ricordo (niente lapidi di pietra!) sembrano scritte dalla mano di uno studente ordinato. E va proprio bene: Capo Verde è un paese giovane. Ci leggiamo ringraziamenti non formali: alla CEI, alle varie autorità, a tutti gli amici del progetto, ma anche ai capoverdiani che hanno materialmente lavorato, i veri e propri "operai della vigna": i loro nomi sono ricordati uno ad uno. E su tutti il "grazie" esultante di Gesù secondo Luca: **"Ti ringrazio, o Padre/ creatore del cielo e della terra/perché tu hai nascosto/la forza e la bellezza del Tuo Regno/a coloro che si credono grandi/a coloro che si credono sapienti/e lo hai fatto conoscere ai piccoli/**



Sì, Padre, così tu hai voluto". A proposito dei piccoli... Rivedo i volti degli scout, bambini e ragazzi, splendidi come al solito, che cantando hanno animato la messa e... il dopo messa, con un supplemento di canti e giochi ininterrotti. **Il nostro amico padre Egidio Picucci ha passato qualche ora con loro, e non so chi si sia divertito di più, in quella gara di buon umore.** Rivedo anche certi volti contadini tagliati nell'ebano, fisionomie afroeuropee antiche, che osservavano, senza perdersi in parole. Gente del posto che stava lì, in silenzio, ad ascoltare. La dimostrazione di speranza era nel solo fatto di esserci, magari con qualche figlio e nipote accanto. Aspettano di arrivare a bere il vino nuovo della vigna, prima di sorridere serenamente?

È forse l'abitudine alla fatica, a un lungo passato di amarezze, che indurisce i volti e rende i cuori esigenti... Non erano tutti così, naturalmente. Più di uno ha parlato con affetto e anche con una specie di timore reverenziale per questi luoghi dall'antico

prestigio coloniale, stupiti e contenti per le prospettive aperte dalla nuova realtà. Per contrasto, ecco la vivacità di padre Orfeo Marchesan, parroco cappuccino "di lungo corso" a Mosteiros. La gente ne ama il carattere e la franchezza. Durante la messa concelebrata sotto un grande calabaceiro (sul continente lo chiamano baobab...) le sue battute hanno alleggerito l'atmosfera commossa. Pacato e sostanziale il saluto di mons. Gandolfo a nome dei vescovi italiani e della Chiesa cattolica, che hanno offerto un sostegno decisivo al progetto: **«La solidarietà bisogna realizzarla nella concretezza e nella spiritualità. Nel progetto Maria Chaves ci sono entrambe. Opere simili (e questa è eccezionale, con tratti di originalità) si sviluppano attraverso il dialogo, l'unione, la fraternità, la comunione: un linguaggio che porta alla riconciliazione, alla giustizia, alla pace - proprio ciò che papa Benedetto XVI ha indicato e invocato all'ultimo sinodo dei vescovi africani».** E come non sentire ancora la voce di

padre Ottavio che prega per tutti noi? «Grazie a tutti coloro che con il loro sudore hanno reso possibile il miracolo della vigna... **Grazie a Dio che è stato la nostra forza nelle difficoltà.** Benedici Padre tutti quelli che ci hanno aiutato a cominciare dal presidente della Repubblica, il ministro dell'agricoltura José Maria Veiga che ha creduto fortemente nel progetto, la Conferenza Episcopale Italiana... Sia un forte segnale di speranza per il popolo di questa terra che lotta per il pane quotidiano, e per tutti noi, capaci di credere in un futuro migliore. **Aiutaci a guardare lontano, a continuare a sognare per il futuro dei nostri figli**», i figli di questo popolo che Ottavio ama come fosse sempre stato il suo. Senza dimenticare il Piemonte, però: anzi! Lo ha ricordato, e molto a proposito: «Le Langhe, fino a settant'anni fa, erano terre povere e aride, non tanto diversamente da Capo Verde. Oggi, sono una terra magnifica, di vigneti perfetti, con un vino eccellente che compete sui migliori mercati

internazionali. Oggi le Langhe si sono sviluppate grazie a un'economia agricola e turistica di prim'ordine...». Le autorità non mancavano proprio, ma sembravano molto ben integrate nel contesto, decisamente semplice, rurale. Gli interventi, brevi. La cerimonia non aveva l'atmosfera inamidata che ha spesso da noi: niente vistose guardie del corpo, polizia, funzionari ansiosi. **Il presidente della repubblica ha tagliato sia il nastro rosso all'ingresso della vigna (con mons. Gandolfo) sia una grande torta per il buffet allestito familiarmente nel magazzino, in mezzo a una piccola folla di bambini: tutto con la stessa naturalezza.** Mentre parlavano sindaci e ministri, qualche gallina uscita dalla vicina fattoria non ha smesso di razzolare vicino alle seggiole e al tavolo dei relatori: padrona di casa a pieno titolo. E a proposito di padroni di casa... Bel momento è stata la consegna delle chiavi - un'idea di Anna, che accompagna e segue da vicino i progetti AMSES in Capo Verde. «È una nostra antica tradizione, quella della consegna delle chiavi della città alle persone importanti per la vita della città stessa» ha spiegato, contenta e comprensibilmente emozionata, al presidente della repubblica **Pedro Pires e a mons. Gandolfo, che hanno ricevuto di buon grado le chiavi simboliche della vigna,** adagate sui cuscini rossi. «Al ministro dell'agricoltura José Maria Veiga e al sindaco di S.Filipe, Eugenio Veiga, regaliamo invece le chiavi del cancello: siete a casa vostra, venite ed entrate quando volete!» ha aggiunto. E sembra proprio che i destinatari, superata la sorpresa, abbiano gradito il pensiero...

Gli appunti sul taccuino non sono finiti, ma lo spazio sì. Nomi che sono volti e storie... per una prossima volta.

Incontro con il Presidente della Repubblica di Capo Verde e con il Ministro dell'agricoltura. Appunti per gli amici-benefattori dei nostri progetti.

Non Smettiamo di Sognare

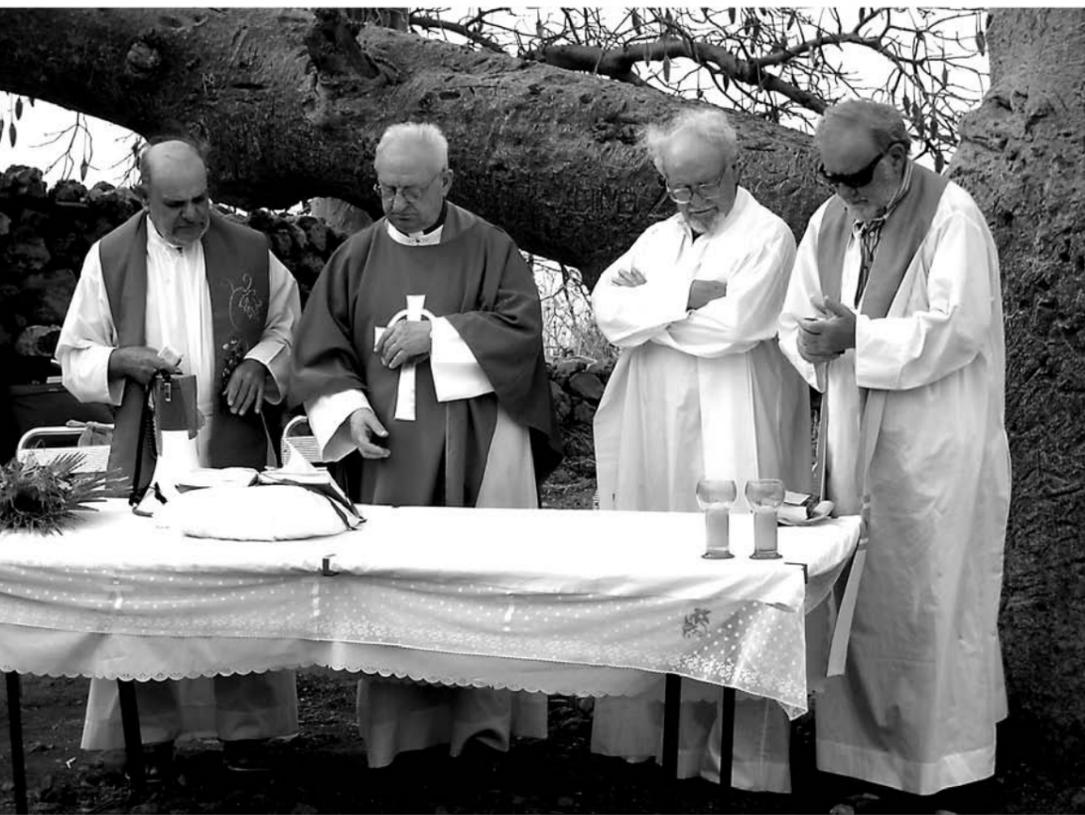
di M.V.

Una parentela tra le Langhe e Capo Verde? Padre Ottavio ne ha parlato all'inaugurazione della vigna Maria Chaves e c'è chi ha subito ripreso l'argomento. «Siamo andati da padre Ottavio in Italia, nelle Langhe, a vedere come hanno fatto gli italiani - conferma il ministro dell'agricoltura José Maria Veiga - e il messaggio è stato chiaro: possiamo cambiare questa terra povera e secca in ben altro. Abbiamo progetti importanti per Fogo e Capo Verde, che riguardano l'acqua e le fonti energetiche, per riuscire a portare l'acqua nelle zone più aride: una nuova mappatura delle falde, la captazione delle acque che oggi vanno disperse a mare, sistemi di pompaggio a energia rinnovabile, per abbassare i costi. Vogliamo trasformare tutta quest'area in zona agricola specializzata, sana dal punto di vista ambientale. Una zona turistica, che produca per il fabbisogno alimentare del paese e per integrare la popolazione in un grande programma di sviluppo. Questo è il nostro sogno.

Dico "nostro" perché ho subito capito che è anche quello di Padre Ottavio» continua Veiga. Padre Ottavio è un credente e un religioso,

naturalmente. «Ma agisce come un "imprenditore sociale" - prosegue. È un entusiasta, che sogna, che crede, che cerca concretamente di lavorare per gli altri, di portare un contributo di cambiamento e miglioramento alle condizioni di vita dei più sfavoriti, soprattutto, dei più vulnerabili».

José Maria Veiga ha un volto giovane, ma un'esperienza tecnico-politica già molto solida alle spalle. Laureato in ingegneria civile e in economia e commercio internazionale, prima di diventare ministro dell'ambiente, sviluppo agricolo e risorse marine è stato coordinatore nazionale per la lotta contro la povertà, seguendo per anni i progetti del governo per risollevare e rendere autonome le comunità più depresse dell'arcipelago. Non solo ha lavorato con organizzazioni come la Banca Mondiale e la Banca Africana per lo Sviluppo, ma ha imparato a conoscere meglio il suo paese. «E ho potuto fare quello che amo di più: stare in mezzo alla gente» aggiunge. Ha una bella famiglia: la moglie, presidente e insegnante, e «quattro figlie meravigliose» (l'ultima di sette anni). Si è dedicato alla libera professione per alcuni anni anche per mantenerle agli studi. La più grande si è



laureata in biologia in Portogallo e specializzata in biodiversità "molto importante per Capo Verde!", un'altra studia medicina in Francia, la terza si occupa di economia aziendale e dà un contributo alla crescita del suo paese, conclude, con un tono comprensibilmente orgoglioso. Con padre Ottavio solidarizza completamente. «L'ho conosciuto quando ero al Comune di Praia, anni fa e ci siamo subito intesi: una mente aperta, piena di idee e di slancio. Siamo rimasti in contatto da allora. Quando poi sono diventato ministro ho appoggiato immediatamente il progetto Maria Chaves.

Sono venuto in Italia e ho capito che si poteva fare anche da noi. Fogo è un'isola di grandi possibilità, a vocazione agricola, basta avere l'acqua. E qui ne abbiamo. La gente deve vedere dei risultati e li vedrà presto. Quando l'uomo sogna, e c'è la volontà di Dio, e ci sono persone che aiutano... Se sono i sogni di Dio, si realizzano. «Ho studiato in seminario, la formazione religiosa ha avuto un peso sulle mie scelte. E mi considero a mia volta un imprenditore sociale. Sentirmi socialmente utile con la mia attività mi piace. Quando padre Ottavio è venuto a

presentarci il progetto della vigna, abbiamo subito sentito che si trattava di qualcosa che andava incoraggiato e sostenuto a livello ministeriale: è quello che abbiamo fatto, con la concessione del terreno e l'approvvigionamento dell'acqua. Speriamo e chiediamo che con l'Italia sia possibile lavorare allo sviluppo di un progetto ancora più vasto. Gli stessi Stati Uniti d'America considerano Capo Verde un partner africano affidabile, per il suo livello di stabilità e di rispetto delle libertà civili, economiche e politiche». Speriamo, allora. «Bisogna sperare e lavorare sodo» conclude Veiga, sorridendo.

DI CORSA VERSO IL FUTURO

Il presidente della Repubblica di Capo Verde, sig. Pedro Pires, che anagraficamente non è più un ragazzo, colpisce per il piglio e la vitalità. Originario di Fogo, è vulcanico anche nello stile. Tra le autorità intervenute all'inaugurazione della vigna, è quello che con più decisione sottolinea la necessità di *agire, innovare e modernizzare*, eliminando i residui di mentalità "assistenziale" e di dipendenza dal passato ancora oggi resistenti in non pochi suoi connazionali. «Basta col lamentarci e aspettare che qualcuno faccia le cose per noi. Dobbiamo muoverci, essere critici e attivi, cambiare testa, non continuare a seguire l'esempio del bisnonno, e piuttosto incoraggiare anche i nostri emigranti, che tornano qui dall'America, a investire una parte delle loro risorse nella modernizzazione dell'agricoltura. A Fogo potremmo produrre ed esportare frutta di qualità, ci sono tutte le premesse. Ma dobbiamo modernizzare anche i trasporti e gestirli con criteri economici». Gli chiedo che cosa rappresenta la Vigna: «Il progetto Maria Chaves vale la ricchezza che può generare, ma soprattutto porta metodi nuovi, idee ulteriori» è la sua risposta. «Avrà un effetto positivo su tutti gli agricoltori, li stimolerà a

informarsi, a sperimentare. Avrà un impatto "catalizzatore" sull'economia di quest'isola e anche delle altre: sta qui l'interesse del progetto. Quanto al nostro amico padre Ottavio Fasano, non solo è felice di veder felici gli altri e lavora, non solo sa avere l'idea giusta, ma riesce radunare intorno a sé molti amici, a comunicare e convincere della bontà dell'idea e della sua fattibilità. E la rete di relazioni che poi lo sostiene nella realizzazione dei progetti, lo affianca nel viaggio. L'idea è sua, ma poi si realizza attraverso il contributo di tanti: e tutte queste persone sono essenziali. Fate bene a venire qui a Capo Verde, a vedere: tra sentir raccontare e vedere c'è sempre differenza. Gli italiani che hanno accompagnato padre Fasano, in questi giorni, hanno potuto constatare con i loro occhi che le promesse corrispondono alla realtà. E non mi pare una cosa da poco! Ma è anche una grande soddisfazione per noi, constatare che la Chiesa Cattolica ha a cuore il benessere e la felicità dei popoli, che sostiene la lotta contro la povertà, la miseria, il sottosviluppo». E conclude così: "ringrazio padre Ottavio per il contributo che ha dato, dà e darà allo sviluppo dell'agricoltura in Capo Verde. Desidero che la vigna sia conosciuta e visitata, e auguro al progetto il miglior successo. Io personalmente ho fiducia nel vino di qualità che sarà prodotto qui".





PAGINA APERTA

Padre Ottavio dietro quei suoi grandi occhiali scuri, un uomo che non indietreggia e affronta grandi sfide, anche a costo di sacrifici e d'incomprensioni.

Mi MANCA

di PAOLO DAMOSSO

Carissimi, questa volta, dopo tanti anni di articoli e riflessioni, forse vi stupirò un po'...

Vi ho raccontato della mia vita, di ciò che penso, dei miei viaggi e delle storie che devo raccontare. Ma questa volta, con grande piacere, vi devo parlare di ... Capo Verde!!!

Finalmente! Visto che il giornale nasce e vive per Capo Verde!! Sono appena rientrato da questa terra che mi ha riempito il cuore di emozioni per tante ragioni. Sono passate poche ore dal mio arrivo, eppure **già MI MANCA!**

MI MANCA il cielo stellato di Fogo, illuminato da un'infinità di stelle che non avevo mai visto prima. Strana sensazione stare con il naso all'insù per entrare in quelle galassie, per catturare il mistero di mondi così lontani e, per un attimo un po' più vicini. Come se le stelle avessero fatto, tutte insieme, un passo in avanti.

MI MANCA il rumore dell'oceano, sempre presente e regolare che ha sostituito la mia sveglia del mattino. Quel mare immenso che avvolge l'isola di Fogo in un abbraccio forte e che s'infrange su una spiaggia di sabbia nera che colora quelle onde impetuose, con movimenti irregolari, difficili da prevedere.

MI MANCA la presenza maestosa del vulcano. Testimone antico e granitico di tutto ciò che accade su quest'isola. La gente ha imparato a convivere anche con la minaccia della sua eruzione, tanto da costruire un paese proprio all'interno del cratere del vulcano. Ma soprattutto ...

MI MANCA quell'altro "vulcano di Fogo" che

continua ad eruttare una carità autentica attraverso opere e iniziative che hanno cambiato il volto non solo di quest'isola, ma di tutta Capo Verde, in oltre quarant'anni di missione: padre Ottavio Fasano! Ho molto vivo e presente negli occhi lo straordinario colpo d'occhio della vigna di Maria Chavez. Un sogno grande, per molti irrealizzabile e che padre Ottavio ha inseguito e perseguito fino alla sua inaugurazione avvenuta in questi giorni. Attorno a lui si sono strette le persone più diverse. Dal Presidente della Repubblica ai contadini che hanno trovato finalmente una regolare e sicura fonte di lavoro. Dal Ministro dell'agricoltura al buon vecchio padre Orfeo di Bassano del Grappa che ha animato e fatto divertire le persone che si sono radunate sotto il grande baobab che domina la vigna, con le sue battute e il suo modo sereno e disincantato di partecipare e commentare.

Quei filari regolari e sterminati sembrano essere arrivati in volo dalle nostre colline del Monferrato e delle Langhe. Una magia che colpisce perché è una sfida ambiziosa, fatta per cambiare un modo di lavorare e quindi anche di vivere.

Un progetto che diventa realtà anche grazie al fondamentale contributo della Chiesa Italiana attraverso l'otto per mille, che qui si può toccare con mano e che, dal prossimo anno, si potrà anche bere, grazie ad un vino di sicura qualità!

Con il mio cameraman Tony Venere, abbiamo camminato e ripercorso più volte questa vigna



poggiata su un terreno arancione, friabile come la cipria. Ci siamo sporcati spesso e volentieri, tanto che, alla sera, tornavamo a casa ricoperti da un sottile e impalpabile strato di terra, quasi a ricordarci che tutto ciò che avevamo vissuto non era di certo un sogno o una bella favola, ma una meravigliosa realtà! Certo! Padre Ottavio dietro quei suoi grandi occhiali scuri,

ripara gli occhi da un sole cocente ma nasconde anche una visibile commozione.

Quella di un uomo che non si vergogna ad affrontare grandi sfide, anche a costo di sacrifici e d'incomprensioni. Ed è solo per questo che anche le aspre falde di un vulcano possono diventare, quasi all'improvviso, morbide colline astigiane che ti fanno sentire anche

più vicino a casa. **MI MANCA** tutto questo! E non importa se il mio naso e la mia fronte si sono bruciati a causa di un sole troppo caldo!

Non si è bruciato di certo il cuore, che in parte, è ancora là ... fra quei filari, in mezzo a quella gente. ... ma forse Capo Verde si può vivere anche qui, basta guardarsi negli occhi e ... credere nei sogni!

Mi viene da pensare alle parole di Isaia (40:15): "Ecco, le nazioni sono, ai Suoi occhi, come una gocciola della secchia, come la polvere minuta delle bilance; ecco, le isole sono come pulviscolo che vola". All'uomo, il Creatore chiede di diventare, non solo cosciente ma anche responsabile nei confronti di tutto il creato e della vita dei suoi simili.

Ridimensionare

di ANTONIO FIDALGO DE BARROS

I messaggi spam inondano le nostre caselle di posta elettronica. Ma insieme a tanto spam riceviamo anche cose buone. Come ad esempio ciò che ho ricevuto in questi giorni: **Dimensioni (disponibile in alcuni siti Web italiani come www.evangelium.it/Affascinante.pps)** Prima ti fa vedere il nostro pianeta Terra. È grande quando paragonato a Marte, Mercurio e Plutone. Ma poi (secondo momento) i ridimensionamenti cominciano. Davanti a Giove e Saturno, che nel monitor hanno la dimensione di una mela, la Terra è grande come una lenticchia. Terzo momento: appare il Sole con la dimensione di una mela. Davanti al Sole, Giove

non supera le dimensioni di una lenticchia e la Terra quelle di un granello di sabbia. Viene il quarto momento. Ci è presentata la stella Arturo. Davanti a questo immenso astro, presentato come una mela, è il Sole che si riduce ad una lenticchia. A questa dimensione, la nostra Terra scompare totalmente. **Si ha più o meno la stessa sensazione che il capoverdiano prova quando in certe cartine geografiche cerca le sue isole.** Le cerca invano e prova una sensazione di umiliazione, di disfatta e anche di rivolta. Non ci sono. Naturalmente le sorprese non finiscono qui, perché lo stesso sito poi ti presenta la grande stella Arturo (Arcturus) ridotta a quasi



niente di fronte ad Antares. Cerchi il nostro Sole. È un pixel, un puntino così piccolo **che non puoi neppure vederlo ad occhio nudo.** Mi viene da pensare alle parole di Isaia (40:15): "Ecco, le nazioni sono, agli occhi suoi, come una gocciola della secchia, come la polvere minuta delle bilance; ecco, le isole son come pulviscolo che vola". Davanti a Lui, anche Arturo e Antares, il Sole e il pianeta Terra **"non pesano più di una granella di sabbia sulla bilancia"**. Ormai non oso nemmeno pensare se, nonostante tutto, le mie isole esistono. Infatti, a questo punto, anche gli autori di questa presentazione ci interpellano: che ne è della nostra Terra? Dove siamo noi, con tutte le nostre guerre, tutta la nostra grandezza e tutta la nostra miseria, tutta la nostra tecnologia, la nostra arte, tutte le civiltà che si sono succedute, tutta la fauna e la flora, tutte le razze, tutte le religioni, tutto il nostro amore... e il nostro odio...

Che ne è dei nostri sette miliardi di uomini e donne che vivono in costante agitazione? **Qual è la vera dimensione di tutti i nostri problemi?** Forse in questo inizio d'anno ci fa bene guardare queste immagini per una riflessione anche a livello personale, per aiutarci a relativizzare i nostri problemi individuali. Davanti all'immensità dell'universo, qual è la mia dimensione e la dimensione dei problemi che mi tormentano? Imparare a scoprire che nel mondo ci sono problemi molto più grandi dei miei, e a farmi prossimo... Pare, tuttavia, che **nella moderna società del benessere tanti preferiscano chiudere gli occhi per non vedere.** Leggiamo ad esempio questa notizia su Haiti redatta da Pasquale Zenga: "A pochi giorni dal sisma, incredibilmente, una nave da crociera ha fatto scalo nelle spiagge caraibiche di Labedee, a 60 miglia (96 chilometri circa) dall'epicentro del terremoto di Haiti, nella parte nord/occi-

dentale dell'isola Hispaniola. La Independence of the Seas, che trasporta 3.100 passeggeri ed è di proprietà della Royal Caribbean International, attracca al porticciolo ed alcuni crocieristi scendono a terra per godersi il sole tropicale, le acque cristalline ed i cocktails a base di rum, mentre nella parte meridionale dell'isola i soccorritori ed i volontari provenienti da tutto il mondo lottano contro il tempo per recuperare i superstiti dalle macerie...». C'è qualcosa che è proprio inaccettabile. Commentando il salmo 8, che vale la pena di leggere in questo contesto, Giovanni Paolo II chiedeva al viceré della creazione, cioè all'uomo, il quale nonostante la sua piccolezza per non dire il suo niente, fu coronato da Dio di gloria e di onore, che diventasse non solo cosciente di questa esaltazione da parte del Creatore, ma anche della sua responsabilità nei confronti di tutto il creato, innanzitutto della vita dei suoi simili.

30 LA VOCE DEL POPOLO,
Settimanale diocesano torinese
del 14 febbraio 2010

La Loggia, concorso: «poesia per salvare una vita»

«Un verso per salvare una vita». S'intitola così il concorso nazionale di poesia promosso dall'associazione laica «Una mano amica» che opera dal 1984 a favore delle missioni. Il bando è arrivato alla settima edizione dopo un'interruzione durata tre anni, dal 2006 al 2009. Il concorso è rivolto in modo principale ai poeti non improvvisati, ma chiunque è libero di partecipare con un'offerta. Due le categorie: poesie a tema libero oppure sulla fame nel mondo. Chi sceglie il tema libero può inviare fino a tre componimenti. Le quote di partecipazione: 10 euro una poesia, 15 euro due e 20 euro tre. Il ricavato andrà ai bambini africani delle missioni Cappuccine di Capo Verde curate da padre Ottavio Fasano e ai barboni assistiti dall'associazione torinese Bartolomeo & C. L'iniziativa ha il patrocinio di Città, Provincia e Regione e della Presidenza della Repubblica, oltre alla benedizione apostolica del Santo Padre. A giugno le premiazioni. I primi tre classificati parteciperanno alla trasmissione di Radio 1 «Dimensione Autore». I componimenti, da 35 righe ciascuno più titolo, devono



essere inviati in 4 copie dattiloscritte (3 anonime e una con dati anagrafici, indirizzo e numero di telefono dell'autore) dal 1° marzo al 30 aprile 2010 a Radio Italia 1, via Vibò 4, 10147 Torino. Per informazioni: Giorgio Milanese 340.6815460.



TESTIMONI

Le tue parole accarezzavano la mia fantasia ma la realtà dei fatti la supera alla grande!! E adesso mi rimane una domanda. Come raccontare tutto questo con parole e immagini? Ci proverò! Ma..., se potete, amici lettori, Capo Verde vi aspetta per capire, riflettere, sperimentare.

Progetto FOGO

di PAOLO DAMOSSO

Carissimi, ricordo molto bene la sera in cui padre Ottavio, nel suo ufficio di Fossano, mi raccontava dei suoi ultimi progetti a Capo Verde. Le sue parole correvano veloci, tra un mare di carte, cartine, opuscoli e io lo guardavo colpito dalla forza e dalla passione che accompagnavano le sue parole. **“Devi leggere questo, devi approfondire bene per entrare nello spirito e nei progetti che stiamo realizzando a Fogo...”**

Io prendevo meccanicamente tutta quella carta, scrivevo alcuni appunti e, dentro di me, iniziavo a pensare come poter contenere questo “fiume in piena” dentro le immagini registrate da una telecamera. Fuori, intanto iniziava a nevicare e il mio rientro, dopo cena quella sera, è stato davvero avventuroso. Una volta a letto, mi facevo un sacco di domande e, quel punto interrogativo in testa, ha continuato ad accompagnarmi anche nei giorni successivi.

Dopo alcune settimane, una volta arrivato a Fogo, a seguito di ventiquattro ore di viaggio, mi è sembrato subito di intuire come la realtà che avevo di fronte, superasse di gran lunga la mia immaginazione. Quei fogli e quegli opuscoli non rendevano completamente l'idea. **Tutto quello che sta crescendo nel piccolo paese di San Felipe, a Capo Verde, non è facilmente descrivibile.** Finalmente capivo perché, per anni, ho sempre sentito ripetere da padre Ottavio: “Devi venire a Capo Verde per capire ...”

... già! Capire ... Capire che cosa? Che l'uomo è “un animale esperienziale”. Deve respirare, vivere in prima persona, esserci, per riuscire ad entrare in un mondo tanto diverso dal suo “tran tran” quotidiano. Solo allora può tentare di raccontarlo. La Cittadella che padre Ottavio ha immaginato e realizzato a San Felipe si sviluppa in un certo modo, perché è pensata in un certo modo. Arrivato lì, con i miei bagagli e la mia curiosità, ritornavo con il pensiero a quei cerchi concentrici che padre Ottavio disegnava di fronte a me, sempre nel suo ufficio piemontese, con la neve fuori dalla porta. Una volta a Capo Verde, mi sono accorto che non cambiava solo la temperatura ma anche la prospettiva con cui vedere le cose. **Qui sta crescendo un progetto che vuole abbracciare l'uomo nel suo complesso e rispondere alle sue domande fondamentali.** In primo luogo, il suo fisico. Ecco perché è nato l'Ospedale San Francesco, al servizio delle emergenze di salute, per le persone che possono finalmente curarsi attraverso i servizi e le attrezzature più all'avanguardia. In secondo luogo, le Case del Sole. Dove l'Uomo incontra l'Uomo. Ovvero, attraverso un turismo che crea sviluppo e solidarietà, tutti noi possiamo decidere di vivere un'esperienza a Capo Verde, per confrontarci con nuove culture e una nuova dimensione di vita.

Terzo aspetto. L'emergenza sociale. Ecco il sogno della vigna realizzato per fornire nuove opportunità di lavoro,



per crescere e immaginare un futuro più sereno per le nuove generazioni di Capo Verde.

Un modello da imitare per cambiare radicalmente il modo di vivere l'agricoltura, come una grande opportunità e non solo come una fatica improba che condanna alla sopravvivenza.

Quarto e ultimo progetto: l'Auditorium, in fase di costruzione. Realizzato per

completare tutti i tre elementi sopra elencati. La realizzazione dell'uomo passa in particolare anche dall'opportunità di ritrovarsi insieme per fare cultura, attraverso l'arte, la danza, la musica, gli incontri per crescere insieme. Quattro risposte, quattro abbracci, quattro anime che s'incontrano in una piccola isola, immersa nell'oceano. Chi l'avrebbe mai detto caro

Ottavio, quando ti vedevo raccontare tutto questo nel tuo ufficio ...

Le tue parole accarezzavano la mia fantasia ma la realtà dei fatti la supera!!

E adesso mi rimane una domanda. Come raccontare tutto questo con le immagini? Ci proverò! Ma, se potete, non tergiversate! Capo Verde vi aspetta per capire, riflettere e sperimentare. Buon viaggio!

Sul piano pratico per genitori, educatori ma anche per la Chiesa in toto: se è vero che ciò che caratterizza l'età giovanile è un forte disorientamento, diventa di fondamentale importanza ascoltare e dare delle risposte che colmino queste mancanze.



Giovani in dialogo

di STEFANIA*
CHIACCHIARARELLI
differentcloud@fastwebnet.it

Circa un mese fa sono stata particolarmente colpita da un articolo comparso su "La Repubblica" scritto da Vito Mancuso ed intitolato "Le domande che i ragazzi rivolgono a Gesù".

Quotidianamente, siamo raggiunti da notizie ed informazioni riguardo ai giovani di oggi che, più o meno consapevolmente, ci portano, nel bene e nel male, a farci un'idea su di loro. Tramite ciò che scopriamo riguardo i loro gusti e le loro attività, viene a formarsi nel nostro immaginario il "prototipo del giovane dei nostri tempi".

Spesso sentiamo parlare (o lo affermiamo noi stessi) di adolescenti senza valori, senza guida e punti di riferimento. Discutiamo di ragazzi "bulli" o di ragazze che, sono fatti recenti di cronaca, vendono il proprio corpo per pochi soldi, a volte per droga. L'articolo scritto dal giornalista del quotidiano prima accennato, mi ha colpito perché lascia trasparire il mondo interiore dei ragazzi, ciò che è alla base dei loro gesti, dei loro bisogni e desideri, ma anche delle loro paure.

Una domanda di un questionario su Gesù che il Sermig di Torino (movimento cattolico fondato da Ernesto Olivero) ha sottoposto a moltissimi giovani chiedeva: "Cosa diresti a Gesù se potessi parlare con Lui oggi?". Ecco le risposte: Perché si deve morire? Perché muoiono tanti giovani? Cosa mi aspetta dopo la morte? Perché esiste il male? Perché mi hai creato? A questo punto, credetemi, avrei quasi voglia di interrompere il mio articolo con questi interrogativi, per lasciare modo, a



chiunque si trovi a leggere queste parole, di riflettere. Il contenuto di queste domande apre davvero un mondo. Quello reale, intimo, dei ragazzi che, ponendo a Gesù quesiti così profondi, esistenziali, evidentemente non sono giovani "solo Facebook e sms".

Forse il computer, il cellulare, il bullismo, sono mezzi e modi a cui alcuni giovani si aggrappano per riempire un vuoto che nasce da una mancanza di risposte a domande legittime, soprattutto a quella età. Molto probabilmente i nostri ragazzi non sono "naturalmente" materiali e superficiali, anzi, interrogativi esistenziali come quelli prima riportati sono l'immagine di una intensa ricerca di significato. Di un senso diffuso di insoddisfazione, di disagio rispetto al far parte di un mondo che non rispecchia ciò che dovrebbe essere. Mancuso, però, aiuta i lettori a riflettere su un altro aspetto

molto importante. Dalle domande che i giovani pongono a Gesù, si deduce anche come questi ultimi percepiscono la figura di Gesù stesso. Riporto le parole del giornalista: "Più che a Gesù quale singolo personaggio storico, le interpellanze dei giovani si rivolgono al Cristo, al Figlio di Dio in quanto Dio, a Dio, all'Assoluto".

Ed ancora: "Queste domande mostrano chiaramente che l'interesse degli uomini d'oggi non è per una storia lontana (...), ma per il senso di questa vita qui ed ora".
Le considerazioni conseguenti queste parole credo siano utili sul piano pratico per genitori, educatori ma anche per la Chiesa in toto poiché rendono più comprensibile il modo in cui è più corretto avvicinarsi ai giovani. Se ciò che caratterizza questa età è (oggi forse più che in passato) un forte disorientamento, diventa di

fondamentale importanza dare loro delle risposte che colmino queste mancanze.

E penso sia altrettanto importante chiedersi se gli adulti, così come la Chiesa, sono in grado di dare queste risposte nella modalità più consona alle esigenze dei ragazzi. E' essenziale, a mio parere, dare loro serenità e punti di riferimento. Uno di questi potrebbe essere il Cristianesimo ed i suoi valori e soprattutto Gesù stesso che però va presentato per quello che realmente è ed è stato. Non Colui che "dall'alto dei cieli", lontano da ciascuno di noi, ci guarda per giudicarci. Gesù, oltre a Dio, è uomo. Perché ha vissuto tra e come noi. Ed ogni giorno Lui c'è, come dice Mancuso nel suo articolo, "in tutti gli uomini che amano il bene e la giustizia". La gioia e la tranquillità che sono alla base della nostra fede, la voglia di vivere, nascono

proprio da queste considerazioni che credo debbano essere tema di confronto e discussione con e per i giovani, per dar loro le risposte di cui hanno bisogno.

Ma la cosa più importante è il dialogo: risposte che a noi cristiani arrivano dalla nostra fede, non vanno imposte a nessuno. Non vanno mai presentate come la Verità Assoluta a cui si contrappongono credenze sbagliate. E' la serenità che ci contraddistingue che parlerà per noi. Il Cristianesimo è un modo di vivere, è la capacità di sapere amare realmente; ci da le risposte alle domande più assillanti su chi siamo, sulla morte... ma il sapere non basta. Queste risposte vanno "vissute" nel profondo prima di darle ad i giovani e non solo: a credenti e non credenti, di ogni razza e cultura.

* giovane psicologa romana

ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**



2 CISTERNE *raccolta acqua piovana*

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 5000**

- Contributo mensile al progetto: **€ 100**



3 AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E SOSTEGNO A DISTANZA.

DI COSA SI TRATTA: il Sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto di occuparci dei bambini abbandonati. In seguito ad un'attenta analisi abbiamo scoperto che il problema risiede nella situazione drammatica che la donna capoverdiana sta vivendo, soprattutto mamme giovani (13/14anni) con bambini piccoli, e costrette a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile di **€ 120** per 6 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di una mamma e del suo bambino.

PROGETTO
SANTA CRUZ

AMSES ONLUS
Associazione Missionaria
SOLIDARIETÀ E SVILUPPO
www.amses.it
www.missionicapoverde.it
e-mail: sorellanenne@missionicapoverde.it

4 VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna nell'isola di Fogo? Ci sono due ragioni principali che spiegano perché realizzare un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolar modo la scelta, per la realizzazione della vigna, è caduta sull'isola di Fogo per la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. Lingua di terreno di 30 ettari donata in comodato d'uso per 50 anni dal governo capoverdiano per costruire la vigna di Maria Chaves. La preparazione di questo terreno ha richiesto mesi e mesi di lavoro con escavatore, ruspa e lavoratori capoverdiani.

La barbatella è la talea di vite con radici pronte ad essere messe a dimora. Ogni pianta è innestata secondo le varietà scelte dai nostri volenterosi tecnici.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle



Grazie per condividere con me un progetto di sviluppo sostenibile - P. Ottavio Fasano

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

- c.c.p. 12940144 intestato: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);
- Bonifico Bancario intestato: AMSES Onlus Intesa-San Paolo - Agenzia di Fossano IBAN IT53 L030 6946 3231 0000 0047 002

- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;
- Bonifico Bancario intestato: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte Centro Missioni Estere, Intesa San Paolo - Agenzia di Fossano IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versam, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto al quale intendete aderire e il vs.codice beneficiario, grazie.

MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€10**
- 1 pacco penne: **€15**
- 1 libro scolastico: **€30**
- 1 pacco album a colori: **€20**

5 FORMAZIONE *religiosi capoverdiani*



Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava: **€ 100**

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Cad. **€ 200**

6 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€31** da inviare in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA col codice Benefattore).



I CAPPUCINI IN MISSIONE
SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano
Centro Missioni Estere - Via Giuseppe Verdi, 26
12045 FOSSANO (CN)